

29 febbraio 2016

Sul nuovo Isee, il Consiglio di Stato ha dato ragione alle famiglie con disabilità, respingendo nuovamente l'appello presentato dal Governo. Il ricorso contro il nuovo Isee, insomma, è ufficialmente e completamente vinto e l'appello presentato al Consiglio di Stato dal governo è stato respinto. Il Collegio ha condiviso l'affermazione degli appellanti incidentali quando dicono che "ricomprensere tra i redditi i trattamenti indennitari percepiti dai disabili significa considerare la disabilità alla stregua di una fonte di reddito - come se fosse un lavoro o un patrimonio - ed i trattamenti erogati dalle pubbliche amministrazioni, non un sostegno al disabile, ma una 'remunerazione' del suo stato di invalidità oltremodo irragionevole, oltre che in contrasto con l'art. 3 della Costituzione". Il Consiglio di Stato conferma quindi **quanto già sentenziato dal Tar del Lazio**, il quale aveva respinto "una definizione di reddito disponibile che includa la percezione di somme, anche se esenti da imposizione fiscale".

In sintesi, le provvidenze economiche previste per la disabilità non possono e non devono essere conteggiate come reddito in quanto impossibile negare come l'indennità di accompagnamento e tutte le forme risarcitorie siano finalizzate non a remunerare qualcosa, né ad accumulare patrimoni personali, ma a compensare un'oggettiva situazione di disabilità causa, in sé e per sé, di disagi e di capacità reddituali.

Tali indennità tendono quindi a garantire una parità morale e competitiva a chi si trova già, così com'è, in una situazione di svantaggio essendo finalizzate a pervenire in una situazione di uguaglianza rispetto a chi non soffre di alcuna disabilità.